

Memoria Del Futuro Il Sogno

Portare a compimento la costruzione dell'identità maschile e femminile consente di iniziare un autentico processo di detribalizzazione . Occorre innanzi tutto imparare che si è un maschio o una femmina e la sola distinzione degli organi genitali non basta a costruire un sentimento di identità sessuale. Alla fine di questo percorso individuale, via difficilior per eccellenza, l'essere umano può accedere all'androginia. L' androgino non è il genere vago auspicato da Chabot, né tantomeno la compresenza di maschile e femminile, bensì l' alternanza dell'espressione di queste due componenti secondo le esigenze del momento. Le donne sanno fare un ottimo uso di questa alternanza a seconda delle tappe della vita o delle circostanze. Gli uomini stanno imparando a fare lo stesso. L'identità androgina non è paragonabile alla politica della separatezza e della distanza di un tempo, né tantomeno all'auspicata ecologia della fusione. Essa somiglia piuttosto a un gioco fra elementi complementari la cui intensità varia da un individuo a un altro. Una volta interiorizzata l'identità sessuale, ciascuno fa l'uso che vuole della propria dualità. L'androgino umano è in definitiva un essere sessuato, distinto dall'altro, che può integrare l'alterità soltanto quando ha trovato se stesso. Definire le tappe di tale percorso è lo scopo principale di questo lavoro, che chiama in causa una molteplicità di questioni di notevole attualità. (Editore).

1950.1.16

Alberto Carocci e Alberto Moravia fondano Nuovi Argomenti. «L'idea», ricorderà Moravia, «era quella di creare una rivista di sinistra come "Temps Modernes" di Sartre, la quale avrebbe avuto un'attenzione per la realtà italiana di tipo oggettivo e non lirico». Il bimestrale ha la sua redazione in via dei Due Macelli 47 (segretario di redazione, Giovanni Carocci) e viene stampato presso l'Istituto Grafico Tiberino di Roma. Hanno collaborato: Giorgio van Straten, Leonardo Colombati, David Calef, Richard Powers, Demetrio Paolin, Tommaso Pincio, Chiara Valerio, Mauro Francesco Minervino, Giuseppe Genna, Wu Ming, Bernardino Sassoli, Giulio Giorello, Leonardo Colombati, Philippe Forest, Louise Glück, Rita Dove, Wallace Stevens, Carlo Della Rocca, Federica Manzon, Claudio Damiani, Lucrezia Lerro, Vittorino Curci, Alessio Brandolini, Piero Pompili, Raffaele Manica, Filippo Belacchi, Paolo Febbraro, Francesco Piccolo, Paola Frandini, Enzo Golino, Andrea Caterini.

Dreams told in the group are conjoint individual and group creations. They are both influenced by the group atmosphere and may in turn influence it and the individual, promoting change and development. Dreams have a deepening effect on therapeutic work and, due to their unconscious content, they may represent the most authentic exchange between individual and group. This state-of-the-art book provides help for therapists encountering a dream told in their group. It covers the major theoretical perspectives for their understanding, as well as representing different psychological schools and their approaches to the technical issues of group dream therapy. Despite the variety of sources, the clinical approaches described complement each other, and the book details many case studies, including a first dream in the group, an unconscious meeting between women and men, and other polarities within the individual and the group.

Per circa quattro anni, due esseri umani si incontrano in una stanza, cinquanta minuti, due volte a settimana. Raccontata dalla prospettiva della sua analista, la trasformazione di Pietro – giovane paziente dalla personalità mosaicale – descrive il passaggio da una fenomenologia schizoide, intrisa di magismo, a una qualità dell'esperienza più condivisa. Come in ogni storia vera, al contatto corrisponde un contagio. Dall'incontro con l'inquietante estraneità dell'altro si approda lentamente a un terreno comune, più sano e sonoro. La musica rappresenta lo sfondo simbolico e il principale canale affettivo della cura. Emerge anche una domanda di ricerca tra psicoanalisi e neuroscienze: in principio era il suono? Penetrando nel vivo dell'esperienza analitica e lontano da ideologismi, il libro testimonia quanto il lavoro clinico possa essere alimentato dal confronto tra diversi orientamenti terapeutici, non più concepiti come fazioni claustrofili, ma come altre vie d'approccio verso l'umano.

1950.3.4

Il poeta americano William Blake sosteneva che “il corpo non è che quella parte dell'anima che si percepisce con i sensi”, questa affermazione apre importanti interrogativi: la mente e il corpo sono la stessa cosa? È ipotizzabile una trasmissione di contenuti psichici da una generazione all'altra? La somatizzazione è il risultato di un'esuberanza o di un fallimento della vita emotiva? A queste e ad altre cruciali domande gli Autori cercano di rispondere. Gli strumenti sono quelli tratti dalla moderna ricerca psicoanalitica, ma la loro formazione biomedica lascia presumere che in essa sia sedimentata una sensibilità specifica e particolare al “problema corpo”.

Saggi sul tema Angela Arsenà, Il sonno e i sogni: l'esperienza onirica come grazia e come evento mitologico e religioso Antonio Bergamo, Alterità ed evento in Emmanuel Levinas Raul Buffo, L'evento, tra pensiero ed essere. Un percorso ermeneutico con Paul Ricoeur Cristiano Calì, La grazia e l'uomo come “evento”. La controversia de auxiliis tra premesse filosofiche e conclusioni teologiche Michele Capasso, Idea e origine nella storia. Sulla premessa gnoseologica dell'Ursprung des deutschen Trauerspiels di Walter Benjamin Mariangela Caporale, La rivelazione biblica: evento di Dio e grazia del prossimo. A partire da Franz Rosenzweig Guelfo Carbone, Senza speranza. Heidegger e “l'unica sventura” del nostro tempo Alessandra Cislighi, L'accadere del sorprendente: kairós e charis Maria Benedetta Curi, Nella grazia di un nuovo pensare. La vocazione mariale dell'ontologia trinitaria Lorenzo De Donato, Il fascino dell'accadere. Grazia e charme nel pensiero di Jankélévitch Gian Paolo Faella, Ressentiment o ordine? Il problema morale della grazia Giuseppe Gris, Analitica dell'evento (dal destino). Storia e Grazia in Emanuele Severino Mattia Luseti, L'evento di rivelazione: messianismo e fidare comune. Una riflessione a partire dal Libro su Adler di Søren Kierkegaard Marco Martino, ????????. Sulle tracce dell'evento Giuseppe Mascia, Sulla differenza ontologica come evento: sapere ciò che non è Alessandra Modugno, L'interiorità metafisica dell'uomo come esperienza trinitaria Matteo Angelo Mollisi, Pensare l'evento nell'epoca del suo sciopero. Derrida versus Baudrillard Tiziano Ottobrini, Verso una protologia della grazia: l'evento della creazione in Filone Alessandrino Donatella Pagliacci, L'evento e Grazia: la rilettura agostiniana Nazareno Pastorino, Il patico e la grazia. L'ambivalente trama della differenza in Aldo Masullo Davide Penna, Il luogo della gratia. Voluntas e imago Dei in Guglielmo di Saint-Thierry Noemi Sanches, «Abbassare quando si vuole sollevare». La dynamis della ????? divina

nella filosofia di Simone Weil Rosario Sciarrotta, “Per Pulchritudinem ad Claritas”. La sorprendente corrispondenza tra l’esperienza di Romano Guardini a Monreale, la sua ecclesiologia e l’ontologia trinitaria Benedetta Sonaglia, «Redditum est ei bonum pro malo»: introduzione al ritmo della Grazia. Una lezione di Agostino d’Ippona Valentina Surace, L’eccedenza del perdono. Derrida e le aporie della grazia Massimo Villani, Pensare la politica fuori dalla contingenza. Deleuze e l’evento Altri saggi Mirko Dolfi, Su un paradossale decentramento: pensiero e natura in Giovanni Gentile Benché analista a stretto contatto con Melanie Klein, Wilfred Bion raramente dà spazio nei propri scritti al tema del gioco infantile. Tuttavia il "gioco" vi riemerge quale concetto capace di gettare nuova luce su altre aree di indagine. È così che si giunge al "gioco psicoanalitico" e ai "giochi adulti". Obiettivo del presente articolo è proporre alcune riflessioni su queste due espansioni del concetto di gioco.

L’adolescenza è sempre stata vista come un’età problematica, portatrice di conflitti a volte violenti e difficilmente governabili. Al Centro Milanese di Psicoanalisi si è costituito da molti anni un gruppo di analisti interessati a prendere privatamente in cura adolescenti con difficoltà economiche, collocati in comunità o provenienti da famiglie multiproblematiche. Il gruppo si pone come obiettivo la ricerca. Una ricerca che parte dalla necessità di uscire dal territorio “classico” e avventurarsi in un territorio impervio e sconosciuto “alla periferia dell’analizzabile”, ma ricco di aperture su nuovi scenari. In tale contesto la competenza psicoanalitica può essere spinta verso nuove declinazioni. Questa esplorazione di frontiera ha ricadute importanti sulla tecnica dell’analisi, non solo degli adolescenti. È di Giuseppe Pellizzari l’idea originaria di pubblicare sotto forma di manuale i frutti del lavoro del gruppo da lui voluto e a lungo coordinato, per proporre quello che si è imparato, rendendolo fruibile, grazie ai numerosi esempi clinici, per tutti gli operatori che, specie nelle strutture pubbliche, si trovano a fronteggiare quella che appare come un’emergenza difficile e complessa. Nello stesso tempo è parso opportuno proporre anche le problematiche tecniche e teoriche che si incontrano inoltrandosi in questi territori periferici e marginali, ma tali da costituire il futuro della psicoanalisi stessa.

“Se ti prendi cura dei tuoi sogni, i tuoi sogni si prenderanno cura di te”, soleva ricordare Renzo Rossin nei suoi seminari di Oniropedia. Il sogno è una porta che conduce oltre i limiti della realtà ordinaria, ci permette di affacciarci ad ampi spazi interiori e di cogliere messaggi che provengono dalla componente più saggia e profonda del nostro essere. Le radici oniriche del futuro è un testo scritto da chi ha saputo per tutta una vita trattare i sogni con amorevolezza, creatività e sagacia. Scorrevole e ad ampio respiro, il libro è a tratti autobiografico, quasi narrativo, per diventare più didascalico in altri punti. Spazia tra informazioni, casi, citazioni e riflessioni per diventare un manifesto sull’arte dell’educazione, un invito al risveglio eco-psicologico e spirituale di cui c’è così tanto bisogno oggi.

Il testo descrive il mito e la sua funzione nella clinica psicoanalitica elencandone aspetti applicativi, di ricerca, di studio ed epistemologici. Particolare attenzione è rivolta all’uso differente del mito in analisi duale e in quella di gruppo, ai rischi, ai limiti e al pericolo di collasso mentale nell’utilizzo non consono della malta mitica. Il mito è per gli autori come un

farmaco e come tale ha una posologia nella clinica. Infatti, prima di raccontare un mito, l'analista dovrebbe essere capace di osare il volo per avere una visione archeologica della mente dei pazienti.

La cifrematica è la scienza della parola. Il termine è sorto in un'équipe diretta da Armando Verdiglione nel 1988. Questo è il primo Dizionario di cifrematica. Contiene circa seimila lemmi nel loro svolgimento storico e secondo le cinque logiche: la relazione, il punto, la funzione, l'operazione, le dimensioni. Accanto alla matematica, alla filosofia, alla teologia, alla semiotica, alla psicanalisi, all'arte e alla cultura del ventesimo secolo, la cifrematica è la scienza che inaugura il ventunesimo secolo specificandosi come scienza della parola che diviene qualità. I testi sono gli scritti di Armando Verdiglione, oltre trentamila pagine fra libri, articoli, conferenze, saggi editi e inediti, a cominciare dal 1973.

La bellezza non si risolve solo nello sguardo, sebbene appaia immediato il primato dell'occhio. E se questo vuole la sua parte, resta comunque una parte. Di bellezza si vive perché a essere coinvolto è tutto il corpo, con il cervello che contiene e la mente che ne emerge: tutti i nostri sensi, nella loro collaborazione sinestetica, danzano col mondo mentre esso risuona in noi. In quell'accoppiamento che richiama la comunanza originaria col vivente possono esserci – e ci sono – esperienze che ampliano il senso del possibile, che estendono ciò che sentiamo, che aumentano quel che siamo e pensiamo di essere. Se l'estetica non riguarda solo l'aspetto esteriore delle cose, ma attiene al nostro legame col mondo, l'esperienza di bellezza ne è la fonte e il codice: un codice affettivo, emozionale, che collega mondo interno e mondo esterno con la mediazione del principio di immaginazione. L'estensione di sé negli spazi aperti della nostra imperfezione e incompletezza concede la possibilità di accedere al senso della verità di ognuno e sostiene la via della propria individuazione e il coraggio di essere. La bellezza rivela ciò che senza la sua esperienza non avremmo sentito e incontrato e, allo stesso tempo, per farlo, ri-vela, pone un nuovo velo, una nuova soglia, una nuova domanda che prima di quell'esperienza non saremmo stati in grado di porci.

Questo volume inaugura la collana "Psicoanalisi contemporanea", promossa dal Centro Torinese di Psicoanalisi, da tempo alla ricerca di uno spazio editoriale adeguato per la comunicazione del proprio lavoro di ricerca. La collana intende dare voce e valorizzare i temi emergenti nel dibattito psicoanalitico italiano e internazionale, con la non piccola ambizione di aiutare la psicoanalisi contemporanea nel suo farsi. Facilitando gli analisti italiani nell'interazione sul piano teorico e clinico e nel riferirsi, anche criticamente, l'uno al pensiero dell'altro. Gli scritti che qui si presentano provengono in parte dai cicli annuali dei "Seminari aperti" che il centro propone annualmente, in un fertile rapporto di scambio che costringe gli analisti a pensare e a scrivere rivolgendosi a una platea complessa, variegata e colta. Facendosi guidare dalla varietà dei temi e dei linguaggi usati, i curatori hanno scelto di costruire il volume selezionando, tra i tanti, una serie di contributi che si occupano di temi classici della psicoanalisi, trattati però secondo prospettive nuove: l'Edipo, la Distruttività, il

Narcisismo, i Fattori terapeutici, la Collusione, il Setting e la Posizione dell'analista nei confronti del paziente sono argomenti centrali che vengono qui riletti e riconsiderati con sguardo nuovo, personale e attuale, e presentati in una sequenza che intende costruire un discorso intertestuale organico che mostri il pensiero analitico in evoluzione, dalle sue radici alle sue attuali prospettive. Questo primo titolo della collana costituisce dunque un'efficace presentazione dello spirito di ricerca che anima gli psicoanalisti e della loro capacità di lavorare costruttivamente intorno a temi centrali della teoria e della tecnica psicoanalitica. Testi di Claudio Arnetoli, Emanuele Bonasia, Franco Borgogno, Carlo Brosio, Rosamaria Di Frenna, Marinella Lia, Paolo Roccato, Massimo Vigna Taglianti Introduzione di Giuseppe Civitarese Bion e la psicoanalisi contemporanea Leggere Memoria del futuro Mimesis

L'articolo si propone di confrontare la Recherche di Proust con il pensiero psicoanalitico di Bion, individuando possibili punti di raccordo tra i due autori, corrispondenti ad altrettanti elementi centrali e costitutivi della teoria bioniana: memoria e desiderio, pensiero e pensatore, dolore e crescita psichica, gruppo e mente individuale. Come affermava Freud nel 1906, il vero artista manifesta una conoscenza tanto implicita quanto corretta dei meccanismi inconsci, che all'analista è dato conquistare solo a fatica e in piena consapevolezza.

1217.1.18

Di fronte alla disfatta, la cultura della sinistra radicale ha scelto di tagliare i ponti con la tradizione del pensiero dialettico tedesco per abbracciare il pensiero francese del desiderio, della differenza e della microfisica del potere. Gli esiti di questa svolta sono stati l'ideologia postmoderna, il pensiero debole e le illusioni sulle magnifiche sorti e progressive dell'economia immateriale. Roberto Finelli imbecca una via alternativa: tenta cioè di approfondire la dialettica di un Marx maturo il quale, tagliando definitivamente (ancorché inconsapevolmente) i ponti con Hegel, e sostituendo il concetto di contraddizione con il concetto di astrazione, riesce a svelare la vera fonte di un potere capitalistico il cui tramonto non è iscritto come necessità storica nella natura stessa della classe operaia.

La paura dell'altro, del diverso, dello "straniero", sembra essere diventata la cifra caratteristica dell'epoca in cui viviamo. La dialettica conflittuale tra "familiare" ed "estraneo", descritta da Freud nel suo breve saggio sul Perturbante nel 1919, non è mai stata infatti così attuale. Il volume esplora le declinazioni contemporanee del Perturbante e le sue manifestazioni in vari ambiti della cultura di oggi: nella società, nella politica, nell'arte e nella clinica psicoanalitica, seguendo il filo rosso di quel "fenomeno particolare" della vita psichica, di cui ci ha parlato Freud nel suo saggio del 1919.

This book examines the importance and continued relevance of A Memoir of the Future in understanding and applying Bion's work to contemporary psychoanalysis. Bion continued to innovate throughout his life, but the Memoir has been largely overlooked. Focusing on A Memoir of the Future is not only of deep interest in terms of the author's biography, or even only in function of a better understanding of his theoretical concepts, but can also be considered, for all intents and purposes, the final chapter of an

ingenious creative enterprise While by some it was thought as the evidence of Bion's presumed senility, this book challenges that perspective, arguing that it represents the last challenge he issued to the psychoanalytic Establishment. In each chapter, the authors explore this notion that A Memoir forms an essential part of Bion's theory, and that in it he establishes a new 'aesthetic' psychoanalytic paradigm. With an international list of distinguished authors, this is a key book for any analysts interested in a comprehensive understanding of Bion's work.

This inter-disciplinary volume demonstrates, from a range of perspectives, the complex cultural work and struggles over meaning that lie at the heart of what we call memory. In the last decade, a focus on memory in the human sciences has encouraged new approaches to the study of the past. As the humanities and social sciences have put into question their own claims to objectivity, authority and universality, memory has appeared to offer a way of engaging with knowledge of the past as inevitably partial, subjective and local. At the same time, memory and memorial practices have become sites of contestation, and the politics of memory are increasingly prominent.

L'interesse per Wilfred R. Bion è sempre più vivo. Eppure non c'è granché su Memoria del futuro, il suo ultimo libro. A Londra, anzi, qualcuno lo prese per un segno di senilità. Al contrario, a una lettura attenta si rivela come l'ultima sfida che egli lanciò all'establishment psicoanalitico. Forse solo oggi ne possiamo cogliere davvero il senso. I tre volumi che compongono Memoria del futuro si presentano come un godibile racconto in forma drammaturgica di un lungo sogno ininterrotto. Bion vi affronta questioni teoriche chiave e dà ancora una volta prova della sua diabolica capacità di spiazzare i lettori; "diabolica" perché in questa tenace attitudine c'è qualcosa di sulfureo, di provocatorio, una qualità che la psicoanalisi non dovrebbe mai perdere. Ma ciò cui soprattutto egli provoca è ad avere il coraggio di dar vita a idee nuove, anche se all'inizio – per citare Grotstein – possono disturbare un poco l'Universo. Bion e la psicoanalisi contemporanea, frutto del lavoro di alcuni studiosi illustri e internazionalmente riconosciuti, colma dunque un vuoto importante. Per questo si rivolge a tutti gli psicoanalisti, psicoterapeuti e studiosi di scienze umane che vogliono saperne di più sia sul nuovo paradigma della psicoanalisi contemporanea, al cui centro sono le emozioni e l'intersoggettività, sia sull'autore che lo ha inaugurato, forse il più geniale dopo Freud.

[Copyright: 133d15b77b5a4fc8d0ec19703baca3e2](https://www.133d15b77b5a4fc8d0ec19703baca3e2)